
L'eterno mistero afghano

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Costernati dinanzi alle immagini che arrivano dall'Afghanistan e agli appelli mediatizzati di tanti afghani, non si può non ritornare ad un intervento sbagliato nei suoi presupposti

[Quel che sta accadendo in Afghanistan](#) era annunciato sin dall'inizio dell'operazione lanciata dagli Stati Uniti e dai suoi alleati all'indomani delle Torri gemelle. Vediamo perché. **Terrorismo. La ragione prima dell'intervento del 7 ottobre 2001 era lottare contro al-Qaeda e il terrorismo di natura islamista.** Gli Stati Uniti sostengono, anche con l'attuale presidente **Biden**, che tale scopo è stato in gran parte raggiunto, con Osama Bin Laden l'eliminazione di **Osama Bin Laden, in Pakistan, ad Abbottabad**, il 2 maggio del 2011, e soprattutto con il prosciugamento della palude nella quale sguazzavano migliaia di potenziali terroristi, che approfittavano della libertà di movimento in Afghanistan e nelle zone tribali del Pakistan, in mano a milizie terroristiche. **Difficile dare un giudizio** finale sulla vicenda. L'attuale situazione di stanca del terrorismo internazionale, dopo la nascita del **Daesh**, dopo la stagione degli attentati in Europa, in particolare del 13 novembre 2015 in Francia, è difficile da interpretare, perché c'è di mezzo una pandemia, la guerra di Siria continua, mentre **la situazione nel deserto del Sahara è fuori controllo.** Sapremo nei prossimi anni se l'intervento in Afghanistan è veramente riuscito sotto questo punto di vista. **Popolo fiero.** Come i russi nella guerra 1979-1989, anche gli Stati Uniti e i suoi alleati hanno sbagliato clamorosamente nel pensare che il popolo afghano fosse malleabile. Se si esclude **Kabul**, e in parte le grandi città come **Herat** dove era di stanza il contingente italiano, in cui una parte della popolazione ha aderito alla **way of life all'Occidentale**, la grande maggioranza della popolazione afghana, che è rurale, non ha accettato tali principi di vita, ed è rimasta ancorata a un modo di vivere proprio (arretrato? Per certi versi sì, per altri no) e alle tradizioni locali. **Gli Occidentali non sono nuovi a questi errori: basti vedere la situazione iraniana**, dove si ritiene che la molto pubblicizzata minoranza "occidentalizzata" sia maggioranza. Non lo è. **La stragrande maggioranza degli afghani ha ritenuto l'intervento Usa un'occupazione** in piena forma. **Papaveri.** Mai dimenticare che **l'economia afghana si basa in buona parte, circa il 40 per cento del reddito nazionale, sull'oppio.** Chi ha in mano la produzione della pianta da cui si estrae la droga sale prima o poi le scale dei palazzi del potere a Kabul. Le truppe d'occupazione hanno speso miliardi di dollari per convertire la cultura dell'oppio in altre culture – non semplici dal punto di vista climatico – o in altre attività, senza però riuscire a controllare quelle parti di territorio dove più è intensa la produzione, appunto, lontano dalle città. **Non si cambiano le inveterate tradizioni, anche agricole, di una popolazione a forza, ma facendo opera di educazione e generando sviluppo** endemico, in ogni caso attenti alla redditività delle produzioni. **Islam.** È questa la questione più discussa. L'approccio diciamo religioso. **Si pensava che con la forza potessero essere diminuite le tendenze più retrive e fondamentaliste dell'Islam della regione, incarcerando imam e mullah, chiudendo moschee** e controllando l'attività di quelle rimaste aperte. Qualche risultato è stato ottenuto, ripeto, nelle grandi città, ma un'operazione del genere non poteva andare in porto nelle zone rurali. Perché la religione è per sua natura refrattaria a chi vuole eliminarla o mutarla, i cambiamenti religiosi hanno bisogno di educazione (di nuovo) e di consonanza col sentire profondo del popolo. Cosa che l'occupazione degli Usa e dei suoi alleati non avrebbe mai e poi mai potuto raggiungere. **Eserciti.** Inoltre, mi sembra che l'esperienza afghana abbia confermato che **le operazioni militari troppo lontane geograficamente e culturalmente dalla propria nazione ormai non servono più a nulla**, producendo risultati contrari alle attese. Non pochi generali Usa avevano espresso a suo tempo, e anche più tardi, le loro perplessità su un modo di intervento che domanda enormi sforzi logistici, quindi spese enormi, e troppi morti. **2312 bare rientrate negli Usa sono state troppe** per l'opinione

pubblica statunitense, **come sono stati troppi i 250 mila morti afgani**. Troppi funerali in Afghanistan e fuori. Soprattutto, è difficile ormai fare guerre senza una conoscenza più che profonda delle tradizioni locali. Su questo il deficit delle truppe Usa era notorio. **Educazione**. Ricordo di aver intervistato a suo tempo, era il 2005, il direttore di una scuola in un campo profughi a **Peshawar**, in **Pakistan**. Con altri colleghi, afgani e pakistani, aveva convinto non poche famiglie, alcune migliaia, a far studiare i loro bambini in una scuola "laica", non in mano ai talebani o ad altri gruppi religiosi fanatici. Mi disse: «Servono 15-20 anni di formazione dei bambini e dei ragazzi per estirpare tradizioni poco umane e superstiziose dal cuore di una popolazione. **Bisogna trovare il consenso della gente. Come fai ad ottenerlo quando ti presenti con un mitra in mano?**». Sull'argomento leggi anche: [Afghanistan, abbiamo perso tutti di Maddalena Maltese Afghanistan, i talebani riprendono Kabul, civili in fuga, di George Ritinsky Afghanistan, bisogna ricostruire la speranza](#)